

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

Formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti – Materiale di lavoro dell'Osservatorio¹

La qualità e i risultati dell'integrazione scolastica degli studenti con background straniero dipendono in larga misura dalle competenze professionali degli insegnanti e dei dirigenti delle scuole multiculturali. Vent'anni e più di sperimentazioni didattiche e organizzative, di riflessioni sulle azioni realizzate e sui loro risultati, di ricerca e di autoformazione individuali e collettive hanno sviluppato un patrimonio professionale e di buone pratiche che occorre utilizzare per far diventare il sistema scolastico un "sistema esperto" nell'integrazione scolastica degli studenti stranieri e nell'educazione all'interculturalità. La conoscenza delle diverse problematiche connesse alla partecipazione scolastica di un numero consistente e in crescita di studenti stranieri e una preparazione professionale specifica degli insegnanti e dei dirigenti scolastici si realizzano principalmente attraverso una formazione capillare e non sporadica – iniziale, in ingresso, ricorrente - supportata da università e centri di ricerca ma di tipo non esclusivamente accademico. In questo come in altri campi, è importante che la formazione professionale di chi opera nella scuola si avvalga anche delle conoscenze e delle competenze che maturano nel vivo dell'esperienza educativa e didattica.

La formazione degli insegnanti

La formazione degli insegnanti risponde a strategie educative di natura non unicamente compensativa, non riguarda solo gli insegnanti di italiano, non è di tipo esclusivamente specialistico. Essa guarda anche ai temi dell'educazione all'interculturalità e alla cittadinanza, supporta la ricchezza e l'efficacia delle relazioni tra scuola e famiglie straniere, sviluppa la sensibilità e la consapevolezza professionale in ordine all'accoglienza, alla *peer education*, all'orientamento scolastico e professionale. Attualmente i principali campi di interesse sono quattro.

Il primo campo riguarda le competenze glottodidattiche specialistiche necessarie ad insegnare l'italiano non solo agli studenti stranieri neo-arrivati ma più in generale

¹ Paolo Pedullà (dirigente scolastico) e Fiorella Farinelli (Scuolemigranti) hanno coordinato la stesura del documento in base ai contributi ricevuti dai membri del gruppo di lavoro: Roberto Gontero (Forum nazionale delle Associazioni dei genitori), Manuela D'Alessandro (Unicef), Chiara Brescianini (dirigente scolastico Modena), Stefano Pizzolla (Garante per l'infanzia e l'adolescenza), Mariagrazia Santagati (ISMU Milano), Adriana Ciampa (Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale), Michele Raggi (dirigente scolastico Genova), Roberta Ricucci (Fieri Torino), Manuela De Marco (Caritas italiana), Roberto Bortone (UNAR).

agli studenti, anche nati in Italia, che non hanno l'italiano come lingua materna almeno finché non abbiano raggiunto il livello B1 del framework europeo. La presenza di insegnanti specialisti, oltre ad assicurare la possibilità di attivare laboratori permanenti o moduli di apprendimento linguistico intensivo, costituisce una risorsa essenziale per l'intero team docente che opera in classi multiculturali. Tutti gli insegnanti del team, infatti, devono essere messi al corrente dei livelli e dei processi evolutivi della competenza linguistica degli studenti stranieri, delle caratteristiche dell' "interlingua" e delle eventuali "fossilizzazioni" che occorre saper contrastare in ogni ambito disciplinare, dell'importanza delle strumentazioni didattiche che facilitano l'apprendimento e la verifica dei risultati anche in assenza di una piena padronanza linguistica. Il contributo degli insegnanti specialisti in italiano lingua 2 è inoltre della massima importanza per ancorare all'analisi ricorrente dei livelli di competenza linguistica le decisioni del team in ordine alla flessibilità organizzativa e didattica dei percorsi di studio degli studenti stranieri.

Relativamente a questo campo appare essenziale l'approfondimento delle seguenti tematiche specifiche:

- Italiano Lingua 2 – aspetti generali (tutti i gradi);
- Italiano Lingua 2 – Italbase (tutti i gradi);
- Italiano Lingua 2 – Italstudio (scuole secondarie di 1° e 2°grado).

Il secondo campo di formazione riguarda lo sviluppo delle competenze di cui hanno bisogno tutti gli insegnanti del team per elaborare e gestire in modo condiviso i "piani educativi personalizzati". Ciò significa saper co-decidere l'adattamento dei curricoli secondo i livelli e i progressi delle competenze linguistiche degli studenti, individuando gli obiettivi disciplinari irrinunciabili e anche i possibili strumenti alternativi per raggiungerli, semplificando dove necessario i contenuti e sviluppando la conoscenza dei codici linguistici delle diverse discipline e la lingua "per lo studio". La formazione a questo compito, e alla sua condivisione, è molto importante soprattutto nella secondaria dove le discipline sono ben distinte e insegnate da docenti con formazioni personali molto diverse : bisogna quindi imparare ad usare un linguaggio comune e ad elaborare insieme scelte organizzative e pratiche didattiche che convincano tutti e da tutti vengano effettivamente adottate. Tutto ciò è particolarmente importante in una scuola come la nostra in cui è spesso prevalente, soprattutto nella secondaria, una didattica fortemente incentrata sulla

trasmissione verbale e sull'utilizzo di testi scritti di difficile comprensione per chi non abbia ancora una piena padronanza linguistica. E in cui molti insegnanti contano molto sull'assistenza delle famiglie nei compiti a casa, un'assistenza che, nel caso degli studenti stranieri, è di solito problematica o impossibile proprio per motivi linguistici. A differenza del primo campo, qui si tratta di formare competenze di tipo trasversale.

Sono di tipo trasversale anche le competenze da sviluppare nel terzo campo di formazione, quello dedicato alla valutazione. Un tema complesso e spesso controverso anche per le oggettive difficoltà ad interpretare una normativa non abbastanza lineare o, comunque, a realizzare un equilibrio soddisfacente tra indicazioni che da un lato sollecitano gli insegnanti ad adottare criteri valutativi che tengano conto del "necessario adattamento" del percorso scolastico, dall'altro ribadiscono prove degli esami di stato identiche per tutti. In attesa di regolamentazioni più appropriate alla complessità del contesto – tra cui sarebbe augurabile la possibilità, per gli studenti stranieri delle prime classi della scuola secondaria superiore, di rinviare la valutazione sommativa al termine del biennio – la formazione degli insegnanti offre strumenti culturali e professionali che supportino l'adozione di criteri di valutazione condivisi nell'ambito dell'istituto in ordine alla coerenza con i "piani educativi personalizzati", con i progressi conseguiti dagli studenti, con le loro potenzialità di sviluppo. E che tengano nella debita considerazione anche il tempo trascorso dal primo inserimento scolastico. Quando - per esempio - il primo inserimento avviene nelle classi terminali del ciclo, ci si trova di fronte a tempi obiettivamente troppo stretti per poter affrontare con successo un esame di stato. Si tratta dunque, come è evidente, di questioni che non possono essere risolte solo da interventi formativi. E tuttavia è importante che la valutazione non venga trascurata nelle attività di formazione degli insegnanti, e che costituisca un ambito di confronto e di riflessione sulle pratiche in atto. E' infatti piuttosto alto il rischio, in particolare nel secondo ciclo, che la valutazione sommativa guardi soprattutto alla distanza dei risultati da un ipotetico standard minimo di conoscenza per ogni disciplina di insegnamento, trascurando ogni altra considerazione. O anche che la valutazione venga influenzata dal pregiudizio secondo cui chi non sa l'italiano di sicuro non sa niente, o non è in grado di imparare niente. Occorre, pertanto, valutare l'apprendente in L2 in ogni disciplina tenendo conto degli elementi che condizionano l'apprendimento e dei modi attraverso i quali essa si realizza. Solo così infatti possono essere fissati obiettivi raggiungibili. Solo così è possibile insegnare in

modo efficace. Nel valutare bisognerà tenere in debito conto i progressi nell'interlingua e valorizzare la comprensione rispetto alla correttezza dell'espressione. Occorre pensare strumenti di valutazione che consentano di minimizzare l'ostacolo linguistico quali prove che contengano immagini, grafici, domande binarie, creazione di legami concettuali graficamente rappresentati tra parole chiave.

Il quarto campo è dedicato allo sviluppo della sensibilità culturale e delle conoscenze specifiche che possono favorire l'educazione all'interculturalità e alla cittadinanza. Temi notoriamente densi di implicazioni complesse da più punti di vista, e connotati nel contesto sia nazionale che internazionale da un dibattito teorico e politico che sembra ancora lontano da approdi risolutivi. La formazione in questo campo dovrebbe quindi offrire agli insegnanti una conoscenza di base a proposito di multiculturalismo e di interculturalità in campo sociale ed educativo; sviluppare l'idea che le differenze culturali non sono e non danno necessariamente luogo a identità auto consistenti, statiche, prive di evoluzione; favorire un approccio pedagogico disponibile all'ascolto e alla valorizzazione di ciò che rende ognuno uguale e diverso dagli altri; promuovere un insegnamento capace di evitare l'etnocentrismo e di supportare con gli strumenti culturali offerti dalle diverse discipline la conoscenza e la relazione tra "diversi" che si realizza spontaneamente nelle aule multiculturali.

La formazione dei dirigenti scolastici

L'integrazione scolastica degli studenti di cittadinanza non italiana ha il suo fondamento costituzionale negli articoli 6 (tutela delle minoranze linguistiche), 8 (libertà religiosa) e 34 (diritto universalistico all'istruzione) della nostra Carta. Il dirigente scolastico nella sua funzione (contrattualmente definita) di promozione dei diritti costituzionalmente tutelati ha il compito di garantire sul piano amministrativo e organizzativo didattico la qualità dell'integrazione di tali studenti, siano essi apprendenti in età scolare o adulti.

I principali campi di formazione sono cinque:

Il primo campo di formazione riguarda l'acquisizione di competenze di tipo giuridico e amministrativo legate all'analisi delle norme relative al diritto all'istruzione degli studenti stranieri nel quadro della legislazione italiana sull'immigrazione e sulla cittadinanza e alle tematiche amministrative legate alla valutazione dei titoli di

studio, all'iscrizione, agli aspetti sanitari. Dal confronto tra i dirigenti scolastici può scaturire la condivisione di principi e pratiche che scongiuri un godimento dei diritti a macchia di leopardo.

Il secondo campo di formazione riguarda l'acquisizione di competenze organizzative e didattiche, che consentano al dirigente di dare sistematicità all'azione di integrazione. E' importante a tal fine che egli sappia elaborare protocolli d'azione con i relativi organigrammi per governare i processi di integrazione dello studente di cittadinanza non italiana. La gestione organica di processi quali accoglienza, orientamento, formazione delle classi, inserimento nella classe, monitoraggio del processo di integrazione e di apprendimento, valutazione degli apprendimenti ed eventuale riorientamento incide in maniera importante sulla qualità dell'integrazione e fa in modo che il progetto di vita ed il progetto istituzionale della scuola si incontrino.

Il terzo campo di formazione riguarda l'area relazionale. Costruire relazioni positive con le famiglie e gli studenti stranieri, promuovendo il loro coinvolgimento attivo nella vita della scuola e nelle attività degli organi collegiali è operazione essenziale per l'integrazione, ma di fatto, soprattutto nella scuola secondaria superiore di difficilissima realizzazione. Mettere a confronto le esperienze positive e negative delle scuole potrebbe consentire di elaborare un repertorio di buone pratiche a cui i dirigenti scolastici potrebbero ispirare le loro azioni.

Il quarto campo di formazione riguarda il rapporto della scuola con gli enti territoriali, le associazioni di migranti, associazioni del terzo settore, ASL, centri per l'impiego e gli strumenti amministrativi che danno veste giuridica a tali rapporti (accordo di rete, protocollo di intesa, convenzioni, etc...). Relativamente a questo aspetto è importante che si presti adeguata attenzione al processo di documentazione. I materiali realizzati dalle scuole devono essere inseriti in una raccolta strutturata sul modello di "Protocolli in rete".

Il quinto campo di formazione riguarda l'autovalutazione dei processi interculturali come strategia di riflessione e miglioramento. E' importante integrare il RAV con indicatori che misurino l'efficacia dell'attività didattica interculturale. Occorre, poi, riflettere sul modo di coniugare le azioni relative al rapporto di autovalutazione ed al piano di miglioramento d'istituto con SNV ed esiti prove nazionali INVALSI.

3. Educazione/istruzione degli adulti e utenti stranieri

Nella fase attuale di transizione dall'educazione all'istruzione degli adulti (dai CTP ai CPIA , dai corsi serali alle scuole secondarie superiori presso cui sono incardinati i corsi di secondo livello) è fondamentale la formazione degli insegnanti dei CPIA e delle istituzioni secondarie di secondo grado presso cui sono incardinati i percorsi di secondo livello, dei dirigenti scolastici dei CPIA e delle istituzioni secondarie di secondo grado presso cui sono incardinati i percorsi di secondo livello. E' necessario il coinvolgimento di tutti questi soggetti perché si abbia nei territori di riferimento di ogni CPIA un'offerta formativa organica e coerente. Nei territori CPIA e istituzioni secondarie di secondo grado presso cui sono incardinati i percorsi di secondo livello sono in rete e collaborano per accogliere gli adulti stranieri, orientarli e dare risposta ai loro bisogni formativi; insegnanti dei CPIA lavorano insieme a quelli della scuola secondaria per costruire percorsi integrati. Tali reti sono lo scheletro delle costituenti reti per l'apprendimento permanente. Nei territori le reti di scuole (CPIA e istituzioni secondarie di secondo grado) fanno a loro volta rete con gli enti territoriali e locali, i centri per l'impiego, le associazioni di migranti, il privato sociale, le aziende per dare, da un lato, risposta ai bisogni formativi degli adulti e, dall'altro, per accompagnarne l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro.

In tale contesto i punti nodali della formazione appaiono essere i seguenti:

1. costruzione di accordi di rete tra CPIA e scuole secondarie per l'elaborazione di un'offerta formativa territoriale integrata;
2. gestione condivisa nella rete del processo di accoglienza e orientamento in ingresso e uscita;
3. modalità di riconoscimento dei crediti informali e non formali e possibile abbreviamento del percorso di studio;
4. modalità di elaborazione del patto formativo;
5. la costruzione di reti per l'apprendimento permanente;
6. progettazione dei percorsi disciplinari per unità di apprendimento temporizzate;
7. costruire l'apprendimento a distanza con la piattaforma moodle o canvas.